



PREMESSA

L'odierna piazza Stradivari è il risultato di profonde trasformazioni urbanistiche ed architettoniche avvenute nel corso degli ultimi secoli.

Sebbene resti immutata la sua conformazione planimetrica ad L rovescia (già rintracciabile nelle cartografie storiche), eccezion fatta per l'allungamento lungo la direttrice est-ovest a seguito della demolizione nel 1930 dell'edificio che la separava dall'attuale via Verdi, la principale trasformazione urbanistica consiste nella perdita del carattere di spazio "chiuso", prima con l'apertura di via Lombardini, poi con gli ampliamenti degli assi viari a seguito degli sventramenti attuati durante il ventennio fascista.

Molto più rilevanti, appaiono invece le trasformazioni architettoniche attuate nel tempo: l'invaso della piazza risultava definito da una cortina edilizia pressoché continua e di altezza quasi omogenea, caratterizzata dallo sviluppo dei portici su tutti i lati con la sola esclusione del Palazzo Galizioli e nella quale emergevano oltre a questo il Palazzo del Comune e quello del Capitano con la sua torre.

Gli interventi di sostituzione dell'edificato in epoca fascista ha sicuramente alterato in modo irreversibile l'atmosfera medievale della piazza, fratturandone la continuità del tessuto edilizio che oggi forse appare fin troppo disomogeneo sotto il profilo stilistico, volumetrico e cromatico.

I vari interventi sulla superficie dell'invaso hanno contribuito ad aumentare la frammentazione percettiva del suo spazio: da rondò viario, alla successiva sistemazione a giardinetti, anche il recente progetto di sistemazione (progetto Migliore) con la realizzazione della pensilina e con il suo disegno pavimentale caratterizzato da stacchi cromatici e geometrie artificiose, non hanno certo contribuito ad unificarlo, creando invece nuove frammentazioni sia planimetriche che volumetriche.

Il monumento a Stradivari, realizzato dal Boldrini, si perde nel grande vuoto della piazza, impedendo all'osservatore di apprezzare le qualità intrinseche della scultura, a conferma di una collocazione poco felice e peraltro di intralcio alla stessa funzione mercatale.

LE RICHIESTE DEL BANDO

Rispondere alle numerose richieste del bando appare tutt'altro che semplice, soprattutto perché alcune di esse confliggono inevitabilmente con la volontà di mantenimento della funzione mercatale, nella modalità intensiva con cui oggi viene esplicata.

Garantire i posteggi di vendita nel numero e nella dimensione attuale, restringe notevolmente il ventaglio di ipotesi alternative all'attuale assetto della piazza, la cui principale caratterizzazione rimane ad oggi quella di uno spazio di transito, se pur pedonale, per la totale assenza di elementi di arredo che ne consentano una diversa percezione e fruizione; le uniche sedute sono infatti quelle offerte dai locali di ristoro, peraltro temporanee e connesse al servizio offerto.

Un problema analogo sorge per la vie limitrofe, in cui la fruizione degli spazi pubblici ovvero a servizio delle attività commerciali presenti (locali di ristoro), o il potenziamento del verde risultano notevolmente limitati dall'esigenza del mantenimento del mercato.

Sorge allora il dubbio se la preservazione della funzione mercatale nelle odierne modalità sia ancora attuale e non sia invece il caso di rivederne taluni aspetti, da quelli merceologici a quelli distributivi e dimensionali, anche in relazione alla vicinanza con la piazza del Duomo, di cui la piazza Stradivari risulta inevitabile anticamera.

Appaiono invece pienamente condivisibili le altre richieste del bando, prima fra tutte, l'eliminazione della pensilina che oltre a frammentare lo spazio della piazza non ne aumenta la sua fruibilità né per il mercato (le cui bancarelle continuano ad avere strutture di copertura autonome) né come luogo ritrovo (tanto che viene spesso utilizzata come semplice posteggio di bici e motocicli).

LA FILOSOFIA DI PROGETTO

Date le premesse e le richieste del bando, per la riqualificazione della piazza non occorrono grandi modifiche, ma, semmai, piccoli interventi che possano migliorare la fruizione e la percezione di uno spazio morfologicamente consolidato e storicamente stratificato.

Anche se non si condividono gli interventi attuati in epoca fascista per la realizzazione della Piazza Littoria (oggi incompiuta) e si rimpiange lo stravolgimento attuato sulla cortina edilizia di delimitazione dell'attuale vaso, non per semplici sentimenti nostalgici o per umori ideologizzati, bisogna però forse accettare la realtà presente.

Occorre, allora, migliorare sotto il profilo percettivo e funzionale quanto ci è pervenuto, attraverso piccoli e misurati segni, potenziando la fruibilità della piazza, affinché da mero spazio di transito pedonale, possa divenire spazio di aggregazione.

Conciliare tale aspetto, con la polifunzionalità attesa e soprattutto con la possibilità dello svolgimento del mercato bisettimanale, risulta senz'altro la scommessa da vincere e risolvibile solo con la definizione di elementi di arredo ed attrezzature urbane idonee sia sotto il profilo funzionale che simbolico.

Sotto il profilo percettivo, oltre all'eliminazione della tanto discussa pensilina, può essere invece utile unificare l'vaso spaziale mediante una adeguata ridefinizione della sua superficie

pavimentale con un unico materiale di “fondo”: il porfido. Già largamente usato non soltanto nella piazza, può essere inteso a buon ragione come trasposizione attuale dell’antico selciato, e nonché valido per pavimentazioni sia pedonali che carrabili, idoneo a subire eventuali interventi manutentivi e/o successive modifiche di configurazione dei percorsi.

Il rafforzamento simbolico dell’intitolazione della piazza ad Antonio Stradivari ed alla tradizione liutaia in genere, ancora oggi fortemente presente sia a livello culturale che commerciale, e alla cui fama internazionale è indissolubilmente legata la città, deve essere invece assunto quale principale *leit motiv* dell’intero progetto, affinché si possa affermare a buon diritto la connotazione di *Cremona* quale *capitale mondiale* della liuteria.

Per la realizzazione degli arredi, l’acciaio corten, è stato ritenuto il materiale più idoneo per la sua dote di materiale “senza tempo”, ben prestandosi all’attuazione del programma iconografico progettuale (date le sue possibilità di laminazione e traforazione), assolvendo inoltre ai requisiti funzionali che deve possedere un arredo urbano “mobile” (come per la piazza) o facilmente “spostabile” (per realizzare transenne, dissuasori, elementi di delimitazione dei plateatici, ecc...). Anche l’illuminazione può giocare un ruolo scenico e selettivo, esaltando le emergenze architettoniche.

IL PROGETTO

LA PIAZZA

La soluzione ipotizzata dal progetto lascia pressoché inalterato l’assetto dell’attuale pavimentazione limitandosi ad interventi che vanno a “sovrapporsi” con arredi fissi o mobili. Al fine di ottenere una percezione unitaria dello spazio pavimentale della piazza, prevede l’estensione del lastricato in porfido rosso-aranciato all’intera superficie, eliminando così le attuali differenziazioni materiche e/o cromatiche a cui non corrispondono peraltro funzioni od usi diversi del suolo (come nel caso della grande superficie in pietra grigia attorno alla ex-Casa di Bianco ovvero per le banchine dei marciapiedi a contorno degli edifici); di contro preserva la scansione a parterre in pietra bianca, in quanto ritenuta utile a misurare e scandire l’invaso che risulterebbe ancor più vuoto con l’abolizione della pensilina.

Per migliorare la fruibilità della piazza, come luogo di incontro, il progetto prevede la collocazione di una serie di grandi *panche scultoree* che ne domineranno la scena. Da realizzare su apposito disegno ed ottenute mediante sagomatura di una lamiera in acciaio corten parzialmente traforata, esse sono costituite da un basamento attorno a cui possono ruotare - mediante un meccanismo servoassistito- per raggiungere una posizione verticale che non dia alcun intralcio allo svolgimento del mercato, divenendo al contempo elementi di separazione tra gli stessi posteggi di vendita quando occorre, o eventualmente quinte sceniche semitrasparenti,

utilizzabili anche come supporto per eventuali mostre all'aperto. Nel basamento saranno occultati altresì i punti di erogazione idrica ed elettrica funzionali al mercato in appositi vani.

Le uniche installazioni fisse e permanenti che prevede il progetto, sono state collocate laddove non avrebbero compromesso la polifunzionalità delle piazza.

L'una nello spazio di cerniera tra i due bracci dell'invaso dove viene previsto un basamento a forma trapezoidale, in cui sono integrati una vasca, un palchetto per la musica (delimitato da una lastra monolitica curva in cristallo) ed una fioriera da cui emergerà il basamento su cui ricollocare la scultura bronzea di Stradivari, per darle una giusta cornice ed uno sfondo adeguato, proprio davanti al Palazzo del Comune e nell'angolo più rappresentativo della piazza.

L'altra nella porzione antistante la via Verdi, dove è prevista una plastica gradonata in calcestruzzo colorato ad avvolgere gli alberi esistenti -il cui profilo curvilineo richiama quello della cassa armonica del violino- consentendo di ottenere altresì delle sedute ombreggiate per la bella stagione. Completano l'arredo della piazza i dodici pali per l'illuminazione, anch'essi stilizzati con evidente richiamo simbolico al violino e che svolgono il principale ruolo di "dialogo" tra gli elementi di arredo della piazza e le cortine edilizie. Poiché il loro posizionamento è strettamente correlato al ritmo degli edifici retrostanti, era necessario integrare la scansione esistente in pietra bianca con una nuova, anche se e secondaria, in pietra grigia.

IL SISTEMA DELL'ILLUMINAZIONE

L'illuminazione pensata per la piazza deve rispondere alla duplice esigenza funzionale e scenica; mentre la prima, deve soddisfare gli standard minimi di illuminazione della piazza, la seconda deve enfatizzare gli elementi meritevoli di attenzione. A tale scopo appare opportuna una illuminazione radente delle facciate del Palazzo del Comune e della facciata dell'ex-Casa Di Bianco, affidando, invece, ai nuovi pali il compito dell'illuminazione di tipo diffuso dello spazio della piazza, oltre al ruolo non secondario di porre in penombra le facciate degli edifici retrostanti agli stessi. La nuova scansione a pavimento in corrispondenza dei suddetti pali, che integra quella già esistente in pietra, deve diventare luminosa mediante apparecchi lineari incassati nella pavimentazione.

L'illuminazione di tipo scenografico riguarderà anche i nuovi allestimenti stabili (basamento e panca curvilinea), mediante elementi luminosi lineari da collocare sopra lo zoccolatura e con fascio luminoso diretto verso il basso per creare un effetto di "sospensione" dal pavimento. Farette subacquee con emissione di luce bianca fredda e radente il pelo d'acqua esalteranno infine, la massa liquida della fontana.

IL SISTEMA CONNETTIVO

Per quanto concerne le strade limitrofe (vie Gramsci, Capitano del Popolo, Verdi e Monteverdi) esse andrebbero considerate quali vere e proprie appendici e propaggini della stessa piazza. A tal

proposito il trattamento pavimentale è stato unificato attraverso l'estensione del porfido rosso-aranciato (che ne costituisce la principale matrice comune), agendo altresì sull'abolizione delle banchine dei marciapiedi.

La razionalizzazione dei percorsi, condivisibile alla luce di una migliore fruizione pedonale, è stata invece attuata attraverso la rimodellazione delle sedi stradali, limitando ad una larghezza di ml. 5,50 (pari a due corsie) la sede eventualmente carrabile; quest'ultima è stata evidenziata solo attraverso la variazione cromatica della pavimentazione (in porfido grigio antracite), con motivo a campiture per quelle della ZTL, e a tappeto per la via Verdi che rimarrà sostanzialmente aperta al traffico per il collegamento al parcheggio di Piazza Marconi.

Anche in questo caso, i posteggi previsti per il mercato impediscono una migliore organizzazione degli spazi con la predisposizione di arredi fissi (sedute) e di plateatici stabili al servizio dei locali e soprattutto limitano una estensione del verde (alberi) lungo tali direttrici viarie, sebbene almeno la via Verdi potrebbe essere ravvivata mediante la messa a dimora di un filare arboreo sul margine orientale nel tratto compreso tra piazza della Pace e Via Cerasa, approfittando della rimodellazione stradale eseguita. I posteggi per i veicoli, laddove strettamente necessari, saranno delimitati mediante eventuali arredi mobili (vasi o dissuasori).

Infine, poiché il sistema viario con le relative piazze centrali rappresenta il tessuto connettivo, tanto della città storica quanto di quella contemporanea, sarebbe auspicabile quale *trait d'union* del sistema, proseguire la pavimentazione in porfido a tappeto (in buona parte già esistente) sulle relative strade con la conseguente abolizione dei marciapiedi. Anche gli elementi di arredo previsti dal progetto, potrebbero essere utilizzati al fine di unificare il sistema connettivo urbano conferendo altresì una marcata identità ai luoghi.

I PLATEATICI E GLI ELEMENTI DI ARREDO "SPOSTABILI"

Per l'impossibilità di sistemazioni definitive degli spazi a servizio dei locali ubicati tanto sulla piazza che nelle strade limitrofe (per i motivi già detti), il progetto si limita a prevedere pochi elementi tra loro componibili a formare i plateatici esterni come pure i complementi di arredo urbano.

Così dalla stessa matrice generatrice del profilo del palo di illuminazione è derivato il disegno di un elemento che può essere utilizzato sia singolarmente, come dissuasore, ovvero assemblato a pannelli in lamiera traforata, con analogo motivo decorativo utilizzato per le panche, a formare ora transenne stradali, ora componenti di delimitazione dei plateatici, con l'aggiunta di un pannello trasparente in plexiglass sul corrimano ed, eventualmente, corredato di vaschette portavasi.